

Anime Tatuare

da Tanizaki e Cinzia Tani

PRODUZIONE 2005

con Anita Giovannini

Valentina Palmieri

improvvisazioni musicali

Matteo De Angelis

Roberto Passuti

Performance pittorica dal vivo

Monia Giovannini

Guinia Guerra

Regia di Francesca Migliore

Spettacolo noir che attraverso l'iconografia sadomaso introduce il tema dell'amore e della violenza. Sul palco si intrecciano le parole del racconto giapponese *Il tatuaggio* di Tanizaki e le inimmaginabili realtà di due celebri donne assassine: la Contessa Bathory e Leonarda Cianciulli, la saponificatrice di Correggio.

Nato nel 1886 a Nihombashi nella zona di Tokyo Bay da una famiglia della media borghesia, Junichiro Tanizaki è considerato uno tra i maggiori scrittori giapponesi. Abbandonati gli studi sia per le difficoltà economiche della famiglia che per un atto di ribellione e nei confronti delle istituzioni, si dedica completamente alla scrittura, passione da sempre coltivata. Fin dalle sue prime opere, nonostante il profondo legame con i canoni tipici della letteratura giapponese, dimostra un deciso interesse nei confronti del mondo occidentale che si concretizza nell'adozione di uno stile molto personale e sperimentale a cavallo tra le due culture. Caratteristica facilmente riscontrabile in uno dei suoi primi racconti, e probabilmente uno dei migliori, *Shisei (Il tatuaggio, 1910)* dove è facile riconoscere l'influenza di Edgar Allan Poe, Oscar Wilde e dei poeti decadenti francesi. L'altro aspetto che caratterizza in modo univoco la produzione letteraria di Tanizaki è quello del culto della bellezza femminile. Le protagoniste delle sue opere abbracciano idealmente l'intero universo femminile, sono madri, sorelle, prostitute, figlie e amanti, tutte accomunate da una bellezza perversa e spietata. Donne animate da un erotismo malato e decadente che finisce con lo sconfinare nel feticismo, nel masochismo. Una sorta di mitizzazione che spiega l'accettazione senza riserve dei personaggi maschili ad assumere il ruolo di vittima consenziente e inequivocabilmente stregata dalla crudeltà della padrona/dominatrice. Tematica, quella feticista, che non abbandonerà (ricorrente è l'ossessione nei confronti del piede femminile) fino alla morte avvenuta a 79 anni nel 1965.

Leonarda Cianciulli è passata alla storia per i tre omicidi (numero minimo per essere riconosciuti come Serial Killer) compiuti con incredibile freddezza, ma anche per le sue dichiarazioni in tribunale e soprattutto per il suo memoriale: *Confessioni di un'anima amareggiata*.

Un libro di 700 pagine, una sorta di autobiografia che la Cianciulli scrisse dopo la condanna, narrando la propria storia e riportando fedelmente le descrizioni degli omicidi da lei compiuti. Su di quel libro, processo a parte, si basa tutto ciò che si conosce della storia della Saponificatrice di Correggio.

Erzsebet Báthory conosciuta anche come Elizabeth Báthory o Elisabetta Bathory, soprannominata la Contessa Dracula o Contessa Sanguinaria (Nyírbátor, 7 agosto 1560 – Čachtice, 21 agosto 1614) è stata una nobildonna ungherese, considerata la più famosa assassina seriale sia in Slovacchia che in Ungheria. Lei e quattro suoi collaboratori furono accusati di aver torturato e ucciso seicentocinquanta giovani donne.